



diario di scuola

Pro Karl Kautsky

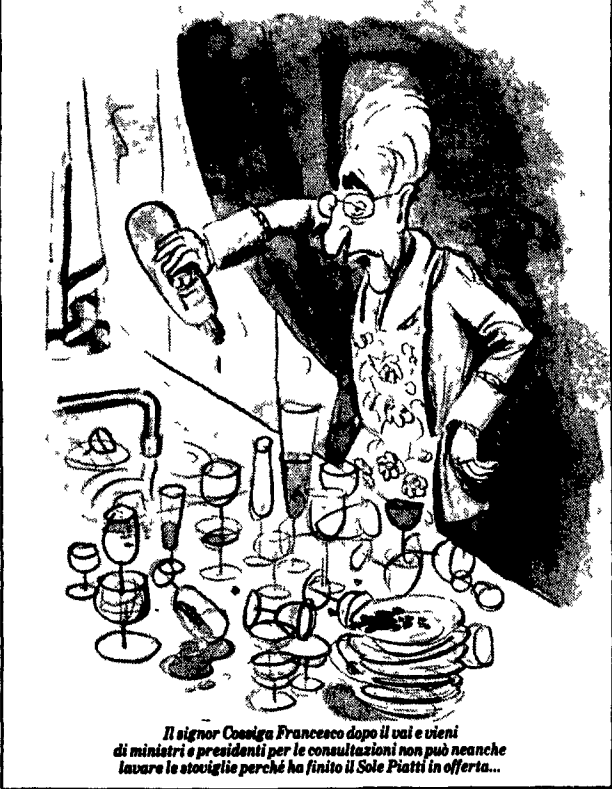
di Domenico Starnone

La colpa è mia. Volevo sottrarre le mie allieve all'influenza di Vasco Rossi. E allora ho annunciato: Seconda Internazionale. Quindi ho dedicato cento intensi minuti di lezione allo scontro tra il revisionista Bernstein e l'ortodosso Kautsky. Una cosa memorabile. Sporgendomi dalla cattedra come da un podio ho fatto Bernstein e Vollmar che gridavano: schifo! bravo! - Sì! lo ho concluso, e qui ho sbagliato, «bravo» questo Kautsky. Forse Lenia esagerò quando gli disse: il rinnegato Kautsky. Memora dopo l'allievo Timballo aveva già fondato il comitato Starnone-Timballo rivolto a scollare per sempre l'appellativo «rinnegato» dal nome onorato di Karl Kautsky. E poiché il problema — secondo lui — doveva investire direttamente Gorbaciov, s'è messo a girare per le classi a scopo collettivo: in un'ora aveva messo insieme ottantamila lire. Allora il preside l'ha sospeso per un giorno con l'obbligo della frequenza: una delle compaesane più odiate — ha denunciato Timballo in un tabaccaio che chiamava a soccorso il Collettivo Politico, il Comitato insegnanti di base «Co.Ba.» e la Cgil.

Nei Cgil ci siamo subito riuniti. — Eravamo 30, siamo ridotti a 8 — ci ha comunicato il nostro valoroso delegato Bettazzoni: «Ma non è un problema?». Per protesta contro il contratto schifo — ha proseguito — sono confluiti nel corporativo (Co. Ba.) sotto la guida del rinnegato Storioni; e fanno parte a sé ritenendosi da più del movimento organizzato dei lavoratori. Noi 7 abbiamo com-

mentato: schifo questo comportamento però. Bettazzoni ha ribattuto: niente però. Quindi ci ha fatto leggere un documento già pronto in cui la nostra sezione contrattava stigmatizzando soprattutto il comportamento del preside. Cosa che abbiamo subito approvato perché quando si stigmatizza il comportamento del preside («Socialista» ha vomitato Bettazzoni), si è sicuramente dalla parte giusta. C'era obiettivamente di che stigmatizzare. Con la circolare 112, allo scopo di avviare una campagna di primavera rivolta a lasciare il segno, il preside Zorro ha vietato le lezioni all'aperto: professori e allieve che vogliono abbronzarsi in aprile vadano al mare: lui non tollera corpi sdraiati sul pavimento del cortile, faccia al sole e scollacciati oltre il lecito. Con la 113 inoltre ha dichiarato: basta con la lagna su Chernobyl: coi programmi e le interrogazioni a che punto siamo? Per finire ha represso la lodevole iniziativa dell'allievo Timballo pro-rinnegato Kautsky. «Questo è fascismo strisciante» ha concluso Bettazzoni nel suo documento. E subito ce ne ha propinato un altro la cui si stigmatizzavano le azioni corporative del Co.Ba. (Obeus voleva scrivere, ma ci siamo opposti) e del rinnegato Storioni. Sette favorevoli, un astenuto: il collega Pirrotta distratto che supplicava la collega Formella: fatti baciar il fianco opimo.

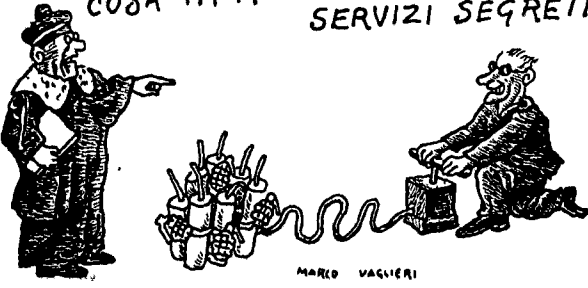
Sono stato scelto io per portare al preside Zorro copia dei nostri documenti di flotta. Il preside mi ha ricevuto mentre leggeva la nuova Unità. «Piacere?», ho chiesto. «Quello che fa il partito è sempre ben fatto» lui mi ha chiarito, aggiungendo: «Tesserato da 18 anni. Allora gli ho dato solo il documento contro il rinnegato Storioni e me la sono filata.



Il signor Cossiga Francesco dopo il via e viene di ministri a presidenti per le consultazioni non può neanche lavare le stoviglie perché ha finito il Sole Piatti in offerta...

IMPUTATO DELLE CHIAIE COSA FA?!

OGNI TANTO VENGO A "DEPORRE" SU INVITO DEI SERVIZI SEGRETI.



lettere dal paradiso

E la loggia P2?

di DIO *

Leggo sull'«Espresso» che Gianni Letta, silurato dalla direzione del «Tempo», sarà candidato della Dc alle prossime elezioni. Sono contento che trovi qualcosa da fare. Ormai non riusciva più ad ammassare il Tempo. Il suo successore, l'aspirante mio collega Barbilini Amidei, ha esordito con un editoriale così denso di concetti sublimi, che, dopo averne ultimata la lettura, ho entusiasticamente esclamato: «Madonna!».

E lei subito: «Sì, che c'è?». Dopo quasi due anni, Maria Vergine ancora non ha capito che il suo mistico nome, nel linguaggio comune, è diventato un'esclamazione, e ogni volta che lo sente pronunciare accorre premurosa. Poveretta, rischia di trascorrere l'eternità saltellando continuamente da una parte e dall'altra. San Giuseppe, che nonostante la nota vicenda la vuole ancora bene, insiste perché l'abuso del vocabolo «Madonna» sia considerato bestemmia. Io però mica posso interpretare la Legge a capocchia, come fa il vostro presidente quando propone che un governo si presenti alle Camere per chiedere la sfiducia. Io sono vincolato al mio decalogo (quello meno importante: lo preciso per evitare che Spadolini si microincanzi), dove il primo comandamento è chiarissimo: «Non nominare il nome di Dio invano». Nessun riferimento ad altri personaggi della Storia Sacra.

A proposito di bestemmie, mi ha stupito che nel giro di pochi giorni due vostri esponenti politici abbiano pubblicamente tirato in ballo me. Prima è stato Scalfaro, il quale, ricevuto l'incarico di tentare la riesumazione del pentapartito, ha dichiarato che si sarebbe acciacciato all'impresa con l'aiuto di Dio. Ma chi l'aveva autorizzato? Se non ha saputo chiedere aiuto al segretario del suo partito, perché rompere i coglioni a me?

Poi c'è stato il caso Fanfani. Due giorni

dopo essersi presentato al Quirinale per diluire il territorio del pallorosa (mi correggo: per sciogliere la riserva) aveva già pronta la lista del suo governo e, fottendosi del prece che impone di santificare le feste, si è presentato alla Camera il giorno dell'Angelo, dichiarando: «Ringrazio Dio». Ma la vogliamo piantare? Di che caso mi ringrazi? Anche ammesso, per assurdo, che io potessi avere un occhio di riguardo verso il nuovo ministero, a disdanderme del tutto sarebbe stata sufficiente la faccia del sottosegretario Bubbico, che, mentre le telecamere trasmettevano il discorso di Fanfani, in primo piano masticava gomma americana come un giocatore di pallacanestro. Il che mi ha fatto pensare, fra l'altro, che se avessero incluso nel governo Meneghin, voi avreste avuto un sottosegretario abile in fatto di palle e sicuramente non ladro.

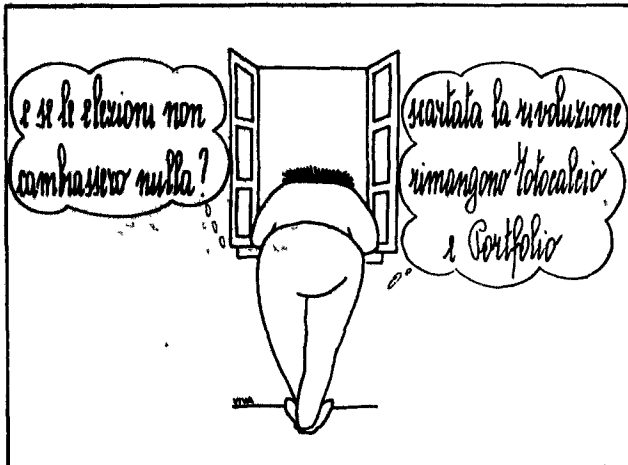
Un altro che ha la mania di nominare il nome di Dio invano è l'isatch Ent Eminoli, che a «Mixer» domanda a tutti: «Lei crede in Dio?». L'ha domandato anche a Krizia, la quale ha risposto sì, ma con aria così schifata, che mi ha fatto venire la voglia di farle un marcinkus così.

La settimana scorsa «Panorama» ha chiesto a diversi intellettuali un giudizio sul caso Moravia. Risposta di Giuliano Ferrara: «In genere le figure pubbliche sono antipatiche perché si sono vendute». Quel ragazzino ha la civetteria di parlare sempre in chiave autobiografica.

L'«Espresso» invece riferisce che la Masoneria avrà una rubrica televisiva nelle trasmissioni della Rai.

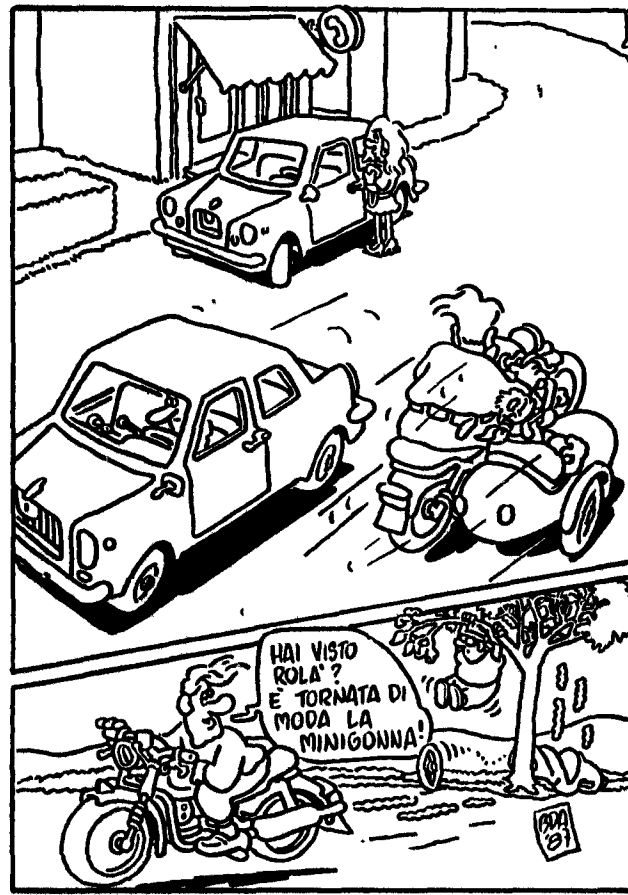
E la loggia P2? Manca.

* Essere perfettissimo, creatore e signore del cielo e della terra.



NUOVO PROGRESSO SCIENTIFICO

Un ricercatore inglese, il professor Fred Barrington, ha effettuato nell'ospedale della Royal Court un sensazionale esperimento di biogenetica, trapiantando il proprio sperma nel corpo dell'infermiera Louise R., volontaria.



cronache della post-incazzatura

Il trappolone ideologico

di Patrizia Carrano

Il vademecum della neoseduttrice progressista di Ofelia, leader del gruppo Monoxox, un'associazione di transessuali che rivendicava il lesbismo come ultima frontiera della loro identità femminile, prevedeva alcuni inderogabili punti fissi che Erna studiò con interesse e qualche risultato ideologico. Soprattutto quando il vademecum imponeva categorico: «Adomas vale quello che costa. Perciò è obbligatorio farsi offrire la cena anche dal più barbone dei barboni. Gli uomini possono essere amati, ma debbono essere sfruttati». Erna scosse il capo: «rivedere l'intransigenza delle mie posizioni va bene. Ma qui si esagera». «E perché?», chiese Ofelia passandosi sulle unghie dei piedi uno smalto verde con pagliuzze dorate, l'ultima novità della linea Sodomas e Gormora. «Perché... perché così mi sento una sfruttatrice». Erna si giustificò. «Scusa, ma non eravate voi femministe che definivate l'uomo «compagno padrone»?». «Sì, certo che sì...», rispose guardando Erna annusando un trappolone ideologico. «Ammetterai che sfruttare il padrone è un fatto davvero rivoluzionario. Ergo, gli uomini vanno sfruttati». «E se per caso io lo amo?», obiettò Erna. Ofelia sospirò: «Compagno-padrone: tu ama il compagno e sfrutta il padrone. Non c'è mica contraddizione».

Convinta da tanta dialettica Erna proseguì nella lettura. E così apprese che «il sistema migliore per ancorare l'uomo giusto, lo scapolo disponibile, è quello di parcheggiarsi dal macellaio. Quando l'uomo dei vostri sogni entrerà dubitoso e perplessito chiedendo per l'arrosto un taglio di carne che invece è adatto per il

lesso, voi non dovete fare altro che spingergli affettuosamente che sta per fare un acquisto sbagliato. E, repentinamente, invitarlo a cena da voi».

«Ma io sono vegetariana!», esclamò Erna. «Tu. Ma non occorre che lo sia lui», sottolineò gelida Ofelia. «Ma la carne fa venire l'infarto!». «Meglio. Così muore e ti lascia tutti i suoi beni in eredità». Scoppiò da tanto cinismo Erna obiettò: «perché, pensi che debba anche farmi sposare?». Ofelia alzò gli occhi al cielo con atteggiamento martire: «Non mi hai confidato che sei stufo di fare la single?». «Certo, ma da qui ad andare davanti al...». «E tu sarai così sciocca da voler fare la concubina, che ha tutti i carichi della moglie e nessun vantaggio?». Non uno straccio di pensione, non una miseria di assicurazione, non un mattone in comune, non un alimento... Per cosa, dimmi, per cosa avete tanto combattuto per il diritto di famiglia, se poi non lo usate quando è possibile?». «Tu fai finta di usare degli argomenti politici, in realtà stai usando la logica della mia nonna!», si difese Erna, cosciente di non avere troppi argomenti di fronte alla logica stringente di Ofelia. «Loro si che erano delle vere donne» ribatté l'amica infilandosi un body di stretch arancio e oro. «Del resto mia cara, o segui i miei consigli, o resti zitella. ZITEL-LAM!» le sillabò impietosamente sulla faccia. «Credi?», disse Erna atterrita. «Credo» rispose Ofelia gelida. «Fammi pensare» soffì Erna. «Almeno una settimana». «Sette giorni? Non uno di più» permise Ofelia. E issandosi su un paio di sandali panterati se ne andò ancheggiando.